

«Riforma carriere, si rischiano più danni che benefici»

Nuova spaccatura tra i presidi. La Uil invia un documento: sbagliato misurare la professionalità con i concorsi

D. R.

TRENTO «Si rischiano più danni che benefici». Si può sintetizzare così il pensiero della professoressa Elina Massimo coordinatrice dell'Area V (dirigenti scolastici) della Uil Scuola che ha inviato un documento puntuale a tutti i colleghi, all'assessorato e al Dipartimento Istruzione sulla riforma delle carriere docenti. Un'analisi dettagliata del disegno di legge dell'assessore Mirko Bisesti che conferma la spaccatura anche all'interno della dirigenza scolastica su quella che è stata definita «una rivoluzione» della scuola trentina, ma che continua ad alimentare dibattiti accesi e malumori, nonostante il parere positivo, seppure con qualche modifica, espresso dall'associazione dei dirigenti scolastici (Anp) nella seduta della Quinta Commissione dell'8 maggio scorso.

«È una riforma importante, la scuola è un mondo delicato e complesso e se l'obiettivo è giusto, il metodo è sbagliato», afferma. Nulla da dire sugli obiettivi. Il miglioramento organizzativo, il potenziamento degli apprendimenti dei ragazzi, l'individuazione di percorsi di sviluppo e la crescita sono passaggi fondamentali per il futuro della scuola, ma «si ritengono inadeguate e controproducenti le ipotesi di intervento tracciate dal decreto». I presidi stigmatizzano lo strumento del concorso per il passaggio di carriera. «Non è opportuno né corretto affidare al dirigente scolastico la pre-selezione per l'accesso al concorso», affermano e ritengono ancora di più «riduttivo, inefficace, se non fuorviante affidare ai concorsi la misurazione di tale professionalità».

«La professionalità dei docenti si costruisce – osservano i presidi – si evolve e si rafforza dalle conoscenze disciplinari e dalle competenze pedagogiche e didattiche; dall'esperienza, dalla passione e dalle capacità di relazione; dalla sperimentazione e dall'innovazione metodologica; da percorsi formativi coerenti con gli interessi e le scelte didattiche e pedagogiche del Progetto di Istituto e del singolo docente». Non può dunque essere misurata attraverso selezioni concorsuali. Secondo i dirigenti scolastici iscritti alla Uil va poi definito il concetto di docente esperto «ipotizzando il ricorso all'osservazione, esterna o di un team interno, e il coinvolgimento di tutti i diversi attori che fanno parte del contesto dei singoli istituti». La ricerca «è parte integrante e imprescindibile della professione docente e il suo sviluppo nella didattica del quotidiano è affidata a progetti che vedono il coinvolgimento dei consigli di classe e di team dedicati», sottolineano nel documento. «L'abbiamo detto in tutte le sedi e lo ribadiamo anche ora – spiega Massimo – il principio è giusto, ma il metodo è sbagliato e c'è maretta anche tra i dirigenti scolastici». Secondo la Uil è stato fatto un errore nel merito perché «è mancato il confronto». È necessario dunque fermarsi e riflettere e «cercare una risposta davvero condivisa e praticabile al legittimo bisogno di riconoscimento dei docenti, che rispetti ruoli e funzioni ma soprattutto il quotidiano lavoro di tutti».

«Riforma carriere, si rischiano più danni che benefici»

Nuova spaccatura tra i presidi. La Uil invia un documento: sbagliato misurare la professionalità con i concorsi

TRENTO «Si rischiano più danni che benefici». Si può sintetizzare così il pensiero della professoressa Elina Massimo coordinatrice dell'Area V (dirigenti scolastici) della Uil Scuola che ha inviato un documento puntuale a tutti i colleghi, all'assessorato e al Dipartimento Istruzione sulla riforma delle carriere docenti. Un'analisi dettagliata del disegno di legge dell'assessore Mirko Bisesti che conferma la spaccatura anche all'interno della dirigenza scolastica su quella che è stata definita «una rivoluzione» della scuola trentina, ma che continua ad alimentare dibattiti accesi e malumori, nonostante il pa-



Piazza Dante
La protesta

rere positivo, seppure con qualche modifica, espresso dall'associazione dei dirigenti scolastici (Anp) nella seduta della Quinta Commissione dell'8 maggio scorso. «È una riforma importante, la scuola è un mondo delicato e complesso e se l'obiettivo è giusto, il metodo è sbagliato», afferma. Nulla da dire sugli obiettivi. Il miglioramento organizzativo, il potenziamento degli apprendimenti dei ragazzi, l'individuazione di percorsi di sviluppo e la crescita sono passaggi fondamentali per il futuro della scuola, ma «si ritengono inadeguate e controproducenti le ipotesi di intervento tracciate dal decre-

to». I presidi stigmatizzano lo strumento del concorso per il passaggio di carriera. «Non è opportuno né corretto affidare al dirigente scolastico la pre-selezione per l'accesso al concorso», affermano e ritengono ancora di più «riduttivo, inefficace, se non fuorviante affidare ai concorsi la misurazione di tale professionalità». «La professionalità dei docenti si costruisce — osserva — no i presidi — si evolve e si rafforza dalle conoscenze disciplinari e dalle competenze pedagogiche e didattiche; dall'esperienza, dalla passione e dalle capacità di relazione; dalla sperimentazione e dall'innovazione metodologica;

da percorsi formativi coerenti con gli interessi e le scelte didattiche e pedagogiche del Progetto di Istituto e del singolo docente». Non può dunque essere misurata attraverso selezioni concorsuali. Secondo i dirigenti scolastici iscritti alla Uil va poi definito il concetto di docente esperto «ipotizzando il ricorso all'osservazione, esterna o di un team interno, e il coinvolgimento di tutti i diversi attori che fanno parte del contesto dei singoli istituti». La ricerca «è parte integrante e imprescindibile della professione docente e il suo sviluppo nella didattica del quotidiano è affidata a progetti che vedono il coinvol-

Dirigente Massimo: «Obiettivi giusti, ma metodo errato. Non c'è stato un confronto reale»

gimento dei consigli di classe e di team dedicati», sottolineano nel documento. «L'abbiamo detto in tutte le sedi e lo ribadiamo anche ora — spiega Massimo — il principio è giusto, ma il metodo è sbagliato e c'è marea anche tra i dirigenti scolastici». Secondo la Uil è stato fatto un errore nel merito perché «è mancato il confronto». È necessario dunque fermarsi e riflettere e «cercare una risposta davvero condivisa e praticabile al legittimo bisogno di riconoscimento dei docenti, che rispetti ruoli e funzioni ma soprattutto il quotidiano lavoro di tutti».

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola | I dirigenti che aderiscono alla Uil bocchiano il ddl Bisesti e chiedono un maggiore coinvolgimento

«Carriera dei docenti, riforma inadeguata»

I dirigenti scolastici che aderiscono alla Uil criticano aspramente la riforma delle carriere dei docenti. A differenza dell'Associazione Presidi, guidata da Paolo Pendenza, i dirigenti della Uil, guidati da Elina Massimo, esprimono in una nota un giudizio molto critico nei confronti del ddl firmato dall'assessore Mirko Bisesti: «Se si condividono gli obiettivi individuati dal ddl nel miglioramento organizzativo, nel potenziamento degli apprendimenti dei ragazzi, nell'individuazione di percorsi di sviluppo e di crescita per gli insegnanti, si ritengono inadeguate e controproducenti le ipotesi di intervento tracciate dal decreto». Analizzando gli elementi di contrarietà uno ad uno, la nota firmata da Elina Massimo osserva in primo luogo: «non si ritiene né opportuno né corretto affidare al dirigente scolastico la pre-selezione per l'accesso al concorso: oltre che presentare problemi in merito all'oggettività e trasparenza ed esulare totalmente dalle funzioni e dalle responsabilità definite contrattualmente, ciò rischia di avere pesanti ripercussioni sul clima della scuola e di aprire contenziosi di difficile soluzione».

La Uil osserva anche che i



Scuola La uil bocchia la riforma delle carriere

concorsi non danno grandi garanzie di essere la misura più efficace della professionalità dei docenti: «la professionalità dei docenti si costruisce, si evolve e si rafforza dalle conoscenze disciplinari e dalle competenze pedagogiche e didattiche; dall'esperienza, dalla passione e dalle capacità di relazione; dalla sperimentazione e dall'innovazione metodologica; da percorsi formativi coerenti con gli interessi e le scelte

didattiche e pedagogiche del Progetto di Istituto e del singolo docente. Affidare ai concorsi la misurazione di tale professionalità appare riduttivo e inefficace, se non fuorviante». La nota prosegue: «La ricerca è parte integrante della professione docente. L'individuazione di docenti capaci di stimolare e coordinare la ricerca metodologica andrebbe affidata all'osservazione sistematica piuttosto che a un unico

momento, necessariamente aleatorio, quale il concorso». Poi si osserva: «I docenti demandati all'organizzazione svolgono la propria funzione sulla base di una delega fiduciaria che, proprio in quanto tale, deve essere di esclusiva competenza del Dirigente Scolastico. Tale scelta potrebbe essere sostenuta da una verifica del curriculum del candidato non tanto sul piano delle competenze disciplinari e didattiche quanto su quello del suo orientamento professionale e delle conoscenze e delle esperienze specifiche. Il sistema attuale delle figure strumentali, indicate dal collegio docenti se riferite all'area didattica, scelte dal dirigente scolastico se esclusivamente riferite all'organizzazione, si è rivelato nel tempo efficace e le diverse funzioni svolte potrebbero trovare formalmente collocazione nel curriculum dei docenti». Sostanzialmente, infine, la Uil osserva che chi vive la scuola tutti i giorni avrebbe dovuto essere coinvolto nel confronto e che sia venuto il momento di rispondere al «legittimo bisogno di riconoscimento dei docenti che rispetti ruoli e funzioni, ma soprattutto il quotidiano lavoro di tutti».